

L'esponente Ds dice che la polemica sui valori laici e religiosi può invece essere un'occasione per discuterne in maniera più incisiva

Ranieri: «La Moratti fa male allo Stato e alla Chiesa»

La politica del governo non si ispira neanche al familismo solidale, ma a quello liberista

Roberto Monteforte

ROMA Può essere fruttuosa la polemica di questi giorni sull'ora di religione e sul rapporto tra scuola pubblica e Chiesa cattolica. Pone il problema di come conciliare valori religiosi e Stato laico in un mondo sempre più mondializzato, multietnico e interreligioso. È un'occasione da non perdere secondo il responsabile scuola e ricerca dei Ds, Andrea Ranieri. «È il momento di affrontare in modo serio e approfondito questo tema, al riparo dal piccolo cabotaggio elettorale della Moratti» afferma, criticando a fondo le scelte sulla scuola di questo governo. «Dal "bonus alle famiglie che scelgono le scuole paritarie" al disco verde per i "diplomifici" nei fatti - afferma Ranieri - si affermano logiche poco solidaristiche, improntate ad un individualismo senza valori che è l'esatto contrario della evocata "antropologia cristiana"».

Ranieri, gratta gratta dietro i modi da moderna manager della Moratti non si nasconde uno spirito clericale?

«Quello che si rivela sicuramente a quindici giorni dalle elezioni è la sua intenzione di utilizzare un atto definito "dovuto", per proporsi come l'unica vera difensora dei valori cattolici e per proclamare ideologicamente l'assoluta congruenza tra la sua riforma e i valori del cattolicesimo espressi dalla Conferenza episcopale. Questa cosa la trovo sbagliata e pericolosa. Sbagliata per lo Stato, visto che il ministro è rappresentante della laicità dello Stato in tutte le sue componenti culturali e religiose. Ma pericolosa anche per la stessa Chiesa cattolica. Accettare, infatti, che venga diffusa l'idea che una grande questione come i rapporti tra i valori religiosi e laicità dello Stato nei processi educativi venga schiacciata nel rapporto con uno schieramento politico e con un governo, a mio avviso è sempre più screditato, rischia di creare dei problemi ad un percorso che va costruito con tutto il popolo italiano e con tutte le culture presenti nel paese. Atteggiamenti come quelli del-



Un sacerdote in aula durante la lezione di religione in una scuola cattolica

Foto di Achir

Atteggiamenti come quello del ministro possono rendere troppo contingente alla politica una grande questione

la Moratti rischiano di rendere troppo contingente e collegata a vicende politiche quotidiane una grande questione che riveste, invece, un carattere storico».

La Moratti si dice rispettosa dell' "antropologia cristiana" nei processi educativi, ma le scelte di questo ministero rispondono a questa logica?

«Quando il centrosinistra era al governo con la legge di parità ha im-

postato un percorso chiaro con il mondo cattolico. Quella legge fissava alcuni punti di principio nel rapporto con le scuole paritarie basate sulla qualità dei percorsi scolastici educativi, sulla loro verifica, sulla fissazione di standard comuni. Quello che è successo in questi mesi ha portato all'interruzione di questo processo».

A cosa si riferisce in particolare?

«Intanto alla cultura dei "bonus"

le polemiche

Per l'Avvenire si tratta di mistificazione L'Indipendente: «Preoccupazione fondata»

La notizia del documento siglato tra il Cardinale Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana e la ministra della Pubblica Istruzione Letizia Moratti diventa il «Caso Unità». Il quotidiano della Cei, *Avvenire* ha dedicato il suo editoriale di ieri «Un falso senza ragione» a firma di Dino Boffo alla vicenda. «Forse che può rientrare nel novero delle cose possibili che un ministro della Repubblica consegni la più emblematica e capillare istituzione formativa pubblica al presidente dei vescovi? No, fa sorridere solo l'idea». Per *Avvenire* è una «mistificazione incredibile», visto che «Noi amiamo la scuola di tutti», conclude l'articolista.

«Lo scivolone sull'ora di religione» titola invece in prima pagina *Il Giornale* con l'editoriale a firma di Antonio Socci. Ovviamente l'articolo non poteva che aprirsi con una di quelle «odi» alle quali ci ha abituati il giornalista in questione. Scrive: «Letizia Moratti è di gran lunga il miglior ministro della Pubblica Istruzione da alcuni decenni a questa parte (...) Sia per l'intelligenza riformatrice e rinnovatrice dei programmi e dei cicli di studio, sta portando davvero il sistema formativo italiano nel XXI secolo». Poi, l'anima «ciellina» di Socci, prende il sopravvento: «Le corporazioni sindacali più conservatrici che finora hanno spadroneggiato nella scuola e l'opposizione di sinistra, con la stampa e la cultura dell'ancien régime», l'hanno messa nel mirino».

«Libera scuola (laica) in libero Stato (laico). L'intesa Moratti - Cei non condizioni l'insegnamento è invece l'apertura, sempre in prima pagina, de *L'Indipendente* con l'editoriale di Massimo Tosti. Secondo il quotidiano di destra diretto da Giordano Bruno Guerri «Un solo giornale, ieri mattina, si è avventato sulla notizia, dedicandole il titolo di apertura in prima pagina e un editoriale firmato dal direttore: *l'Unità*. Il titolo non lascia dubbi sul giudizio - «La Moratti consegna la scuola a Ruini» - e il commento di Furio Colombo ancora meno». Ma poi Massimo Tosti ammette che «Qualche preoccupazione è ampiamente giustificata, Letizia Moratti, forse condizionata dalla sede austera (quella della Cei) nella quale si è svolta la firma dell'accordo, si è lasciata andare a considerazioni che vanno al di là delle nuove norme concordatarie». E amen.

scolastici per le famiglie che scelgono le "paritarie": non corrisponde all'idea di familismo solidale propria dei valori cristiani, ma esprime un familismo liberista indifferente ai doveri della solidarietà. Nessun povero prende i "bonus". Li prendono i ricchi che mandano i figli alle scuole private. È una scelta che non ha nulla a che fare con quella solidarietà praticata da molte scuole cattoliche che fanno scuola nelle situazioni di fron-

Chirac è un uomo di destra e ha realizzato un documento discutibile ma importante sulla laicità della scuola

tera e nei quartieri poveri delle nostre città cui certo i bonus non vanno. Vi è anche un altro punto. Con la legge sulla parità e con la riforma dell'esame di Stato avevamo fatto un patto con la parte migliore delle scuole paritarie a difesa della qualità e contro i "diplomifici". Ora, con l'istituzione delle commissioni composte esclusivamente da membri interni e quindi con la caduta dei controlli, la Moratti ha riaperto la strada non solo ai diplomifici, ma all'illegalità. Lo dimostra il fatto che in questi giorni in molte scuole paritarie ci sono i Carabinieri e la Finanza. Questo getta discredito su tutte le scuole paritarie. Su queste cose mi aspetterei che la Conferenza episcopale battesse qualche colpo. Perché se va avanti questo clima di degrado morale ne esce colpita in primo luogo proprio la scuola cattolica. Combattere i diplomifici e le scuole paritarie di rapina mi pare debba essere un compito comune. Quello che si sta imponendo è un individualismo senza valori che, nei fatti, è l'esatto contrario dell'antropologia cristiana».

Cosa propone?

«Sul rapporto tra valori religiosi e laicità dello Stato è tempo che in Italia si apra un grande dibattito che coinvolga la Chiesa cattolica per quello che rappresenta nel nostro Paese. Un confronto trasparente che come in Francia veda partecipi i maggiori intellettuali, qualsiasi sia il loro orientamento culturale e religioso. Chirac, che è uomo di destra e non di sinistra, ha fatto questo. Ha realizzato un documento, discutibile ma importante, sulla laicità della scuola. Non si tratta di copiare il modello francese così com'è, voglio essere chiaro, ma di costruire una discussione che abbia uno spessore storico e culturale vero. E che si ponga l'obiettivo di indicare un metodo e un orizzonte di valori adeguato al fatto che siamo in un mondo globale, multietnico e interreligioso. È necessaria una grande discussione non costruita su questi piccoli episodi. Perché su questi piccoli episodi giocati elettoralemente dal ministro è tutta la tematica del rapporto tra Stato e Chiesa che si degrada»

dal ministro Moratti una smentita che è una conferma

Una ragione senza falso La verità è nei fatti

Furio Colombo

Il giorno 27 maggio l'Unità ha pubblicato in prima pagina un articolo dal titolo «Una lunga ora di religione». Era dedicato alla firma di un documento stipulato tra il ministro Moratti e il Card. Ruini dal titolo «Obiettivi specifici di apprendimento per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria di primo grado». Quella firma aveva attratto la nostra attenzione perché è apparsa subito rilevante e avvenuta in un vuoto di notizie, e non è stata accompagnata da alcuna spiegazione. Ma è stato subito detto che avrebbe avuto forza di legge in quanto si trattava di una integrazione al Concordato. Perciò abbiamo letto con molta attenzione il solo dispaccio di agenzia giornalistica che si è occupato dell'evento. È l'Agì in data 26 maggio, ore 14.26. Oltre ad annunciare l'assunzione in ruolo di oltre quindicimila docenti di religione, un vero esercito, una vastità di nuo-

vi contratti in ruolo mai prima accaduta in tempi così brevi nella scuola italiana, l'agenzia riporta dichiarazioni della Moratti. Il ministro «ringrazia le Cei per il rilevante contributo». La Cei e il ministero - ci dice il ministro - stanno elaborando insieme una risposta pedagogica alle diverse problematiche emergenti, ispirata alla "antropologia cristiana".

La stessa agenzia giornalistica citava questa dichiarazione del Card. Ruini: «La riforma scolastica in corso di attuazione si qualifica per una didattica rinnovata e mira alla convergenza tra diverse discipline. In questo contesto la Cei ha dato il proprio apporto per un insegnamento della religione armonicamente integrato nel sistema scolastico, e idoneo a interagire con le altre discipline». L'Unità ha dato dunque questa notizia sorprendente: d'ora in poi tutte le discipline interagiscono intorno all'insegnamento della religione. E tutto ciò avviene con un espediente (integrazione del Concordato) che ha forza immediata di legge senza essere mai stato discusso in Parlamento.

Ma poiché la sequenza, per quanto importante, poteva apparire non chiara, ci siamo chie-

sti - come deve fare qualunque commentatore corretto - quale era il contesto culturale nel quale la firma del documento Moratti-Ruini colloca adesso l'insegnamento della religione nella scuola italiana. L'agenzia Agì infatti riporta per la prima volta, parlando della scuola pubblica italiana, l'esistenza di un criterio educativo detto "antropologia cristiana", che sembra descrivere un netto spostamento di tutto l'impianto pedagogico e didattico della scuola italiana dall'ambito laico prescritto dalla Costituzione ad un terreno confessionale. Abbiamo usato e citato, come spiegazione indicata letteralmente con le virgolette, punto per punto, un testo della Cei che precede di pochi giorni (21 maggio) la firma della carta Moratti-Ruini e la illumina. Infatti si intitola «Orientamenti connessi con la riforma della scuola pubblica e implicitamente derivanti dalla approvazione degli obiettivi specifici di apprendimento per l'insegnamento della religione cattolica». Ne è autore S.E. Mons. Nosiola, Vescovo di Vicenza, presidente della Commissione Episcopale per la educazione cattolica, la scuola e l'Università. Dunque una fonte sicura e autorevole.

Nonostante il fatto che la notizia sia vera, che le dichiarazioni del ministro Moratti e del

Card. Ruini siano testuali, che l'espressione "antropologia cristiana" appaia sia nelle dichiarazioni citate che nel testo dell'agenzia giornalistica, e che si sia scelto di usare come contesto e spiegazione un documento alto e rilevantisimo della Cei, il quotidiano *l'Avvenire* ci dedica oggi un editoriale del direttore Boffo intitolato «Un falso senza ragione». Non so spiegarvi perché un giornale tanto serio, invece di darci più notizie su un fatto quasi sconosciuto al resto degli italiani (salvo l'agenzia giornalistica in questione, salvo brevi celebrazioni senza spiegazione dei TG, e con l'unica eccezione del nostro articolo) abbia scelto di parlare di falso. Basterà confrontare il nostro testo con quello delle fonti citate e con le contestazioni de *l'Avvenire* per verificare che non di falso si tratta ma di una visione diversa dello stesso evento. Basterà confrontarlo con la lettera della signora Moratti, che compare in questa pagina, e che non smentisce nulla. Consigliamo vivamente all'illustre collega di non definire falso ciò che non divide, e ci permettiamo di ricordargli che falso è ciò che non è vero. Siamo spiacenti di confermare che ogni singola riga di ciò che abbiamo scritto sulla scuola italiana è vera, e non può essere smentita.

Falsificazione della realtà È solo un aggiornamento

Egregio direttore, ho letto con sconcerto il titolo di apertura in prima pagina dell'Unità di ieri «La Moratti consegna la scuola a Ruini» e il commento a Sua firma «Una lunga ora di religione». Non intendo commentare l'incredibile episodio di falsificazione della realtà, a meno che, mi auguro, esso non sia dovuto alla non conoscenza di specifici accordi internazionali. Ma per una corretta interpretazione dei fatti voglio precisare quanto segue:

1) l'accordo che ho sottoscritto con il cardinale Camillo Ruini è in attuazione di quanto stabilito dalla revisione del Concordato lateranense tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana il 18 febbraio 1984 e dalla successiva intesa

tra la Conferenza Episcopale e il Ministero del 14 dicembre 1985;

2) a tali accordi si sono ovviamente adeguati tutti i Governi precedenti al nostro;

3) il 21 luglio 1987 è stato sottoscritto dalla Cei e dal Ministero il Programma di insegnamento della religione cattolica;

4) l'accordo che ho firmato nei giorni scorsi semplicemente adeguava il Programma del 1987 alle indicazioni contenute nella legge 53/2003 sulla riforma della scuola, individuando gli obiettivi specifici di apprendimento propri dell'insegnamento (facoltativo) della religione cattolica. Tutto qui. Nessuna «consegna» al cardinale Ruini della scuola italiana, ma un aggiornamento, dovuto, di accordi sottoscritti da due Stati.

Cordiali saluti

Letizia Moratti
Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

GIORNI DI STORIA

Da Lisbona a Riga

L'unificazione del Vecchio Continente resta il grande sogno di tanti europei dopo il secondo conflitto mondiale. E questo sogno, faticosamente quanto miracolosamente progredito fino all'euro e all'Europa a 25 Stati, è ancora sotto molti aspetti un'utopia, un traguardo così lontano da togliere, a volte, la speranza di poterlo raggiungere. Nonostante tutto però, l'Europa unita resta un ideale a cui non possiamo permetterci di rinunciare.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'utopia possibile

l'Unità

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG € 254			
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Giaco 78, Tel. 0961.724090-725129
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 3/5, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Marconi 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel trigesimo, Viviana e Rino Riva ricordano

ANTONIO FERRECCIA

poeta operaio, artista cosmopolita, amico indimenticabile.
Milano, 29 maggio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258